

martedì 19 febbraio 2002

orizzonti

rUnità 27

l'agenda

TORINO
Convegno sulle politiche anti-discriminazioni

Convegno a Torino, 22 e 23 febbraio, sulle politiche contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Verrà presentata la ricerca (condotta sotto la direzione di C. Saraceno e A. Casiccio) su «Omossessuali e transessuali a Torino». Vedrà la luce ufficialmente anche il coordinamento transessuali ftm. Info: www.comune.torino.it/omo_to/index.htm. O Circolo Maurice, 011.5211116. A Milano iniziativa per lesbiche over 40. «Insieme scambieremo opinioni su libri letti, vedremo film, faremo gite, ecc». Per info: 02-63118654 il giovedì ore 19.00-21.00. Gli incontri sono c/o associazione C.d.m. di Milano il martedì ogni 15 giorni. Sempre a Milano, assemblea annuale della Refo, Rete Evangelica Fede e Omossessualità, dalle 10 alle 17 di sabato 23 febbraio in via Sforza 12/a.

ORIENTAMENTO SESSUALE
Il Congresso Cgil cambia lo statuto

Su richiesta dell'Ufficio Nuovi Diritti, responsabile Maria Gigliola Toniollo, il congresso Cgil ha approvato all'unanimità la seguente modifica dell'articolo uno dello statuto: l'articolo «comporta piena eguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, fedi religiose, di orientamento sessuale, di identità di genere, culture e formazioni politiche, diversità professionali, sociali e di interessi». Novità associative: nasce Crisalide Azionetrans (ex Crisalide circolo di Arcitrans), organismo nazionale. E' appena partita la Campagna Tesseramento 2002. Sito internet: www.crisalide-azionetrans.it. E-mail per la richiesta di informazioni: info@crisalide-azionetrans.it i numeri di telefono: 339-6845584 (Mirella, per mtf) e 347-8105031 (Matteo, per ftm).



BOLOGNA
Decimo anno di Immaginario rassegna di film lesbici

Immaginario, il Festival Internazionale del cinema lesbico, compie dieci anni. Fatto il bilancio - oltre 700 film in mostra diretti da donne -, al via le novità di quest'anno. La programmazione - dal 28 febbraio al 3 marzo presso la multisala Nosadella, via Nosadella 19, Bologna -, prevede una settantina di titoli, tra corti, medi e lungometraggi, divisi nelle categorie fiction, documentario, sperimentale e animazione, provenienti da tutto il mondo. Per uno sguardo ai titoli c'è il sito www2.comune.bologna.it/bologna/assclv. Per informazioni: tel.fax 051 349969, referente Luki Massa 338 7322219, e-mail lukif@iol.it. La novità dell'edizione 2001 è stata la collaborazione tra Immaginario e Studio Universal (facente parte del Gruppo Internazionale Universal), canale

televisivo mandato in onda da Stream via cavo e via satellite. Studio Universal ha istituito il Premio Speciale Immaginario-Universal, che ha premiato «Wilma's Sacrifice», Canada 2001, di Kat Lanteigne. Il Premio è confermato anche per la X edizione. Gli altri conferimenti: Premio Speciale Immaginario e Premio del Pubblico al miglior film narrativo, al miglior documentario, al miglior sperimentale e alla migliore animazione. Nel corso del Festival, dibattiti, incontri con le registe, esposizioni di arti visive, e uno spazio librario a cura della Libreria delle Donne di Bologna. Ingresso riservato alle donne. L'edizione passata ha visto una straordinaria affluenza di pubblico con oltre 5700 ingressi. Ancora, in mostra non solo film: ecco alcune delle esposizioni. Rivkah Hetherington «Le vagine in mostra» (voci dal bozzolo), Petra Bialas «Quando le dee erano donne, le donne erano dee», Stefania de Vincenzis fotografia, Loredana Zordan, bassorilievi, Ivana Puljic, «Batik», Mara Segal «havaianas».

Gay cattolici, figli di un Dio migliore

Condannati dalla Chiesa, rispondono solo alla loro coscienza. «Amare non può mai essere peccato»

Delia Vaccarello

riferimenti

Segnaliamo alcuni tra i numerosi siti da visitare per approfondire

l'argomento omossessualità e fede cattolica. Il Guado: www.geocities.com/WestHollywood/Village/4616/links.htm; **Nuova Proposta:** www.nuovaproposta.it; **Alle querce di Mamre:** www.mclink.it/personal/MH5817; **La fonte, cioè il gruppo di Don Pezzini:** www.mclink.it/personal/MH5817/; **Noi siamo Chiesa, il sito della sezione italiana del movimento cattolico che chiede un reale aggiornamento della chiesa su temi quali la collegialità, il rinnovamento liturgico, la morale sessuale e il rapporto con il potere:** www.we-are-church.org/it/; **il sito delle comunità di base, cioè le maggiori realtà cattoliche di frontiera in Italia:** www.cdbitalia.it; **punta di diamante Viottoli, cui fa capo la comunità di base di Pinerolo:** www.viottoli.it. **Segnaliamo anche alcuni tra i tantissimi testi di riferimento: Aa.Vv., Il posto dell'altro, Meridiana, Molfetta, 2001; J. Mc Neill, La Chiesa e l'omossessualità, Mondadori, Milano, 1979; J. Boswell, Cristianesimo tolleranza e omossessualità. La Chiesa e gli omossessuali dalle origini al XIV secolo, Leonardo, 1989; Marco Politi, La Confessione, Editori Riuniti, 2000. T. Migge, Può mai l'amore essere peccato?, Marsilio, 1994.**

«Depravati». I toni che la Chiesa cattolica usa contro gay e lesbiche sono aspri e senza appello. La regola invocata: astenersi dai rapporti sessuali. Un «verbo» che si mostra potente e si rivela, invece, fragilissimo. Nulla può, infatti, quando la fede si intreccia con l'amore fisico e profondo. «Sono lesbica e credente, la fede è per me un'ottima compagna di viaggio, se non avessi fede non riuscirei a vivere il rapporto con la mia donna», dice Maria Letizia, 42 anni, alle spalle l'impegno assiduo nel volontariato. «Ho fatto voto di castità per otto anni: una scelta, non un'imposizione. Sono stato frate. Poi mi sono innamorato. Ho abbandonato l'ordine per vivere con il mio compagno. A Dio non interessa con chi vado a letto, interessa, piuttosto, che io sia capace di amare», afferma Francesco, 34 anni. «Io mi sento cattolica per la dottrina sociale. La confessione? Non ho niente da dire: amare una donna per me non è peccato», aggiunge Giulia, 39 anni, psicologa. L'istituzione non lascia la condanna letteraria morta. È di pochi giorni fa la violenta reazione del vescovo di Montevergine contro i gay in processione. A Padova, già la destra ha sollevato la polemica per la contiguità tra la sfilata del gay pride in programma per l'8 giugno e le celebrazioni di Sant'Antonio. Il vescovo di Pinerolo ha dichiarato alla stampa che Don Barbero (di cui abbiamo parlato a proposito dei patti d'amore tra omossessuali il 23 gennaio) si pone «fuori dalla comunione con la Chiesa cattolica». Chi condanna non vede, o non vuol vedere, e agisce come se fede cattolica e omossessualità fossero inconciliabili. Ma il popolo dei credenti è ben altra cosa. Eccoli i gay cattolici, ascoltiamo.

«Il Papa condanna i gay perché dovrebbero vivere in castità. È assurdo. Vivi la castità finché qualcuno non ti sconvolge profondamente. Sono stato frate: per otto anni essere casto non è stato un peso, anzi. Una scelta che mi ha reso forte. Dopo no. Se la castità è imposta non è più amore. Ho abbandonato l'ordine cinque anni fa per amore del mio attuale compagno. A Dio non interessa con chi divido la mia vita, guarda invece se riesco ad amare tutti - dice Francesco - Frequento gruppi attivi, alcuni fratelli sanno di me, altri sono più rigidi. Ma qualcosa sta cambiando nel laicato in genere. La confessione? Dipende dal sacerdote. Bisogna saper scegliere. Ci sono diversi sacerdoti gay friendly per i quali la confessione è un incontro di misericordia e non di giudizio. Il silenzio? Mi pesa, certo. Ma la mia presenza è importante, quando parliamo di omossessualità prendo posizioni nette contro stereotipi e pregiudizi. Ci vuole il tem-

po perché la parola agisca, come il lievito dentro la pasta. La Chiesa per me è madre. Se dici a tua madre di essere gay provochi sofferenza, ma alla fine vi capite. L'istituzione, anziché parlare di rapporti contro-natura e consigliare terapie come se l'omossessualità fosse una malattia, dovrebbe educare. Educare a vivere rapporti solidi e pieni d'amore. E, quando le coppie gay forti nella fede saranno visibili, forse la Chiesa s'interogherà».

Fede e amore di coppia. «Senza la fede non riuscirei a portare avanti il rapporto con la mia compagna, siamo credenti, anche questo ci unisce», dice Maria Letizia, 42 anni. «Avevo 13 anni, ho scoperto che mio padre tradiva mia madre. Mi sono sentita abbandonata. A pochi metri da casa c'era la chiesa. Sono entrata e ho parlato a voce alta al Signore come se parlassi a un amico. Mi sono sentita accolta. Mio padre, un uomo politico e ateo, non mi ha mai limitato nella fede. Mi sono ritrovata cattolica. Ho lavorato moltissimo nel volontariato, ho frequentato un corso di teologia per tre anni, somministro l'eucarestia ai malati: tutte realtà inseparabili dall'amore per la mia compagna. Il mio padre spirituale attua-

le definisce la nostra convivenza "una famiglia". Essere lesbica e credente è naturale, basta non sentire il peso delle regole. Le regole riguardano sempre un "non fare". La mia religiosità, invece, passa attraverso il fare per gli altri. L'istituzione sa bene che dettando questo tipo di regole si ferma alla teoria. La pratica e la vita sono altro. La castità è improponibile, realizzo il mio modo di essere attraverso il mio corpo, così come è anche ai corpi che porto aiuto».

Le regole omofobiche, pura teoria, deformano l'amore omossessuale in depravazione. Il catechismo della Chiesa cattolica (paragrafi n. 2357-2358-2359) parla chiaro: «Le relazioni omossessuali sono gravi depravazioni. Gli atti di omossessualità sono intrinsecamente disordi-

nati, in nessun caso possono essere approvati... le persone omossessuali sono chiamate alla castità». Stando alle regole, è la sessualità non riproduttiva tout court che non deve avere dominio. Regole che deformano la vita. Per sentirla intera - la vita - basta metterle da parte o invertirne il senso. «Quando ero sacerdote ho deciso di scorgiare i fedeli a parlare di sesso in confessione - ha detto in un recente incontro a Roma Guido Tallone, del gruppo Abele, che ha abbandonato il sacerdozio per sposarsi - Invitandoli a riconoscere i veri peccati. Un signore aveva quattro appartamenti sfitti. La notte che un barbone morì congelato per strada, venne a dirmi: "Mi sono toccato". Gli dissi: "Non voglio sentire di sesso, parliami dei tuoi peccati"».

Oggetto di condanna secolare, ma convinti anche dell'amore di un dio che è migliore degli uomini, gay e lesbiche rispondono di sé solo dinanzi alla propria coscienza. «La condanna della Chiesa? Accanto a chi giudica ci sono preti e suore giovani capaci di stare vicini alla gente - dice Giulia, 39 anni - Io ho una visione cristocentrica della religione. Dio ci ha mandato Gesù per farci vedere come si vive, e

Gesù, che non ha detto nulla contro la sessualità, era circondato da uomini. Forse in un'altra epoca mi avrebbero considerata eretica. Non importa. Spesso vado in un monastero dove ci sono 5 suore, cucino con loro, raccolgo la legna, prego. Nel corso degli anni mi hanno visto sempre con compagnie femminili. Non mi chiedono nulla. Quando avevo 15 anni una suora era molto importante per me, non le dicevo del mio lesbismo, perché temevo mi considerasse non perfetta. Da grande le ho parlato. Mi ha detto: "Prego per te". Mi è dispiaciuto. Continuo a volerle bene ma voglio essere considerata per ciò che sono. La confessione? Non è un peccato per me amare una donna. Anzi, è un dono di Dio».



TIEPOLO figure presso una balaustra, particolare

tra 15 giorni

Il prossimo numero di «Uno, due, tre liberi tutti» rubrica sul mondo gblt uscirà martedì 5 marzo

clicka su
www.gay.it
www.cgil.it/org/diritti
www.larivistina.com
www.mariomieli.org

posta di liberi tutti

Quale futuro per me giovane gay?

Carlo

Cara Unità, cara Delia, sono un giovane che da poco si è accettato come omossessuale. Un giovane che sino a qualche mese fa si apprestava a vivere una «normale» vita eterosessuale fingendo appagamento e gioia da tale progetto di vita. Oggi, dopo avere lasciato la mia compagna mi affaccio ad una nuova identità, timidamente e forse un po' impaurito, cosciente e consapevole di aver perso comunque qualcosa e che la coerenza spesso non paga. Sai è opinione comune che non è grave gestire due identità sessuali... sposarsi e comunque intrattenere relazioni omossessuali... esiste un sommerso... luoghi atti a sfogare la propria libido... panacee veloci e senza complicazioni per "risolvere" quel grande segreto problema che tutti sanno ma del quale nessuno parla... Non sono stato in grado di farlo. Non sono stato in grado di rinunciare ad amare. Non avrei mai amato completamente qualcuno, n avrei amato mia moglie, non sarei

stato in grado di amare i miei amanti occasionali. Oggi tuttavia amaramente mi chiedo come sarà il mio domani, senza quelle tappe fondamentali che regolano la vita di una coppia etero: un progetto comune... una famiglia da costruire... Che vita sarà quella che mi aspetta? Resto un uomo, ma quasi mutilato senza le medesime prospettive, senza leggi che mi tutelino... senza regole... in bilico fra un diffuso sommerso... e la pallida metafora di una vita normale che tale non è.

A Superquark solo amore etero

Enzo Peretta, Uff. Nuovi Diritti Cgil Liguria
Cara Unità, vorrei segnalare all'attenzione dei lettori di «Liberi tutti» la trasmissione Superquark, andata in onda su Rai uno martedì 5 febbraio in prima serata. La trasmissione ha parlato dell'Amore con un pubblico rigorosamente formato da coppie eterosessuali di varie età, con il consueto intervento di esperti, tra i quali Francesco Alberoni. A partire dall'affermazione iniziale di Piero Angela che il genere umano è diviso in uomini e donne, sono passati sullo schermo: filmati, interviste, domande, risposte tutte tese a

confermare che l'amore nasce, si consuma e ahimé, in qualche caso muore, sempre e soltanto tra uomo e donna (anzi tra marito e moglie). Qualche tempo fa, in una trasmissione di Quark, Piero Angela citava gli studi compiuti sulla sessualità degli animali e rivelava che erano state scoperte forme d'omossessualità in più di quattrocento specie. Cose da bestie, evidentemente, inimmaginabili nella specie umana. A Londra, invece, ha suscitato scalpore l'estensione del diritto alla pensione dei deputati britannici anche ai partner gay e non sposati. Evans Harris, deputato liberaldemocratico che ha guidato la campagna della Camera dei Comuni, è subito intervenuto sottolineando come gli stessi diritti vadano estesi a tutto il settore pubblico. Se centocinquanta anni o sono Alessandro Manzoni, per migliorare i suoi Promessi Sposi andò a «sciacciare i panni in Arno» consiglio Piero Angela ad andare a «sciacciare i suoi panni nel Tamigi»; forse, parlandone con Evans Harris, i suoi concetti sull'amore miglioreranno.

Harem e le scelte di trasparenza

Patrizia

Cara Unità, Cara Delia, scrivo a proposito di Harem del 15-12, trasmissione che nella sua conduzione pacata ha avuto toni emotivi intensi legati al racconto della tua vicenda. Il tuo racconto trovo rispecchi molto una pratica femminile ereditata dal passato dell'autocoscienza e consolidata oggi dall'esigenza di un'analisi attenta e approfondita nei confronti di loro stesse. Vorrei rilevare tuttavia, per te e Gullotta, che certe «scelte di trasparenza» sono facilitate dalla possibilità di operare in ambiti professionali privilegiati, dove ci si rapporta con interlocutori distanti da forme di arretratezza o pregiudizio e più disposti alla tolleranza e all'ascolto. Arrivederti presto.

Le lettere per «uno, due, tre liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via De Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscalinet.it»

eccomi
OMOSESSUALE APOSTOLO DELLA SPERANZA

«**F**ino ai 25 anni ho vissuto con enorme disagio qualunque contatto fisico. Da ragazzo se non potevo vedere un amico soffrivo da morire. La dimensione sessuale? Non avevo occhi per vederla. Sono cresciuto in parrocchia. A 19 anni ho capito che le donne non mi piacevano, ne ho dedotto che ero chiamato a vivere il celibato, ho provato a diventare prete. Da qualche anno ho trovato la mia vocazione: voglio alimentare la speranza negli omossessuali che rischiano di cadere nella disperazione». Gianni Geraci, 42 anni, ci parla di sé. «Mi confessai una prima volta. Dissi che mi masturbavo fantasticando contatti con ragazzi. Il prete non diede peso alle fantasie: era la masturbazione che dovevo evitare. Mi confessai una seconda volta durante un colloquio vocazionale. Mi preparai tanto tempo prima, ci misi un intero pomeriggio per dire: "Io sono omossessuale", e poi chiesi: "Potrebbe creare difficoltà?". La risposta: "La sofferenza che hai provato nell'aprirti attirerà su di te tante grazie". Mi sono iscritto all'università cattolica. Ai miei nascondevo i desideri di vocazione religiosa. Mio padre, repubblicano convinto, non li vedeva certo di buon occhio. Tacevo ai miei la partecipazione ai ritiri spirituali. I colloqui per il noviziato continuavano. Finché il rettore del seminario mi disse: "Non so se hai la vocazione, ma è certo che non sei maturo affettivamente". Provai molta rabbia. Mi ispirai a un altro modello: quello del laico consacrato. Partii per il militare, e mi innamorai perdutamente del giovane che dormiva nella branda sopra la mia. Capii che non potevo rimuovere la dimensione affettiva. Eppure pensai di superarla con una forte esperienza religiosa. Andai dieci giorni in monastero. Ero rigido, avevo una morale persecutoria. Un prete mi segnalò uno psicologo cattolico. Andai da lui, gli chiesi di farmi diventare eterosessuale. Cambiai lavoro. Rinunciai alla ricerca universitaria per pagare la terapia. Ma l'analisi andò male. Il terapeuta mi disse che non volevo cambiare. Ero solo. Ebbi il primo contatto sessuale all'età di 25 anni. Fu importante l'insegnamento di un prete milanese: mi disse che per il momento potevo non concentrarmi a reprimere la sessualità, la santità si poteva raggiungere in altri modi. Intanto mi stava sfuggendo il controllo: cercai rapporti occasionali in modo compulsivo. Cambiai lavoro, decisi di aprire una libreria a Varese. Ebbi finalmente la prima storia. I primi tempi di quell'amore mi sembrava di sentire suonare le campane. Poi mi scoprii più coinvolto di lui. Avevo molti problemi a frequentare locali e associazioni gay. Cominciai a superarli dopo l'esperienza del campo che si tenne ad Agape nel '95 su fede ed omossessualità. Dopo mi avvicinai al Guado, il gruppo di credenti omossessuali di cui ora sono presidente. Mi chiesero di presentare un libro. Poi mi invitarono al Cassero, la sede storica dell'Arcigay, per un altro incontro. Uno dei partecipanti mi disse: "La Chiesa ci condanna, non abbiamo prospettive per l'aldilà". Sentii l'abisso della sua disperazione. Quella notte pregai molto. Fu allora che scoprii la mia vocazione. Dissi: "Signore voglio fare di tutto perché la gente come me non perda mai la speranza". Ho trovato la mia strada. Ho avuto un rapporto d'amore sereno, finito da non molto. La stima di me non viene più minata. Sono un apostolo della speranza, è questo il senso profondo della mia vita».

d.v.